



1Re 17,17-24

In quei giorni, 17 il figlio della padrona di casa, [la vedova di Sarepta di Sidone,] si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. 18 Allora lei disse a Elia: «Che cosa c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?».

19 Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. 20 Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». 21 Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo».

22 Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. 23 Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». 24 La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità».

Galati 1,11-19

11 Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; 12 infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

13 Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, 14 superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.

15 Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque 16 di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, 17 senza andare a Gerusalemme da coloro che erano

1Re 17,17-24

Elia, dopo aver annunciato al re Acab una grande siccità su Israele, viene mandato dal Signore prima vicino al Giordano e poi Sarepta di Sidone. Qui viene accolto da una vedova cui rimane solo poca farina e dell'olio per farne delle focacce, mangiarle e poi morire con suo figlio. Elia la invita a **condividere con lui il poco che ha**. Questo gesto di solidarietà fa sì che la farina non verrà meno come anche l'olio. La vedova, suo figlio ed Elia possono così **vivere del poco che hanno e della fede nel Signore** che continua a dare loro il necessario per vivere.

Qui inizia il nostro racconto. Il figlio si ammalava gravemente e la vedova sembra quasi incolpare Elia. Le parole che gli rivolge sono dure, tuttavia non sappiamo a quale colpa alluda e perché mai ritenga che Elia sia venuto per far morire suo figlio.

Elia chiede alla donna di **avere ancora fiducia in lui**. Come la farina e l'olio non sono venuti meno per la sua parola, così egli può far tornare a respirare il figlio. Elia infatti sa che è **solo dal Signore che viene la vita** e lo invoca con una preghiera accorata.

Dio ascolta questa intensa preghiera di Elia e fa ritornare la vita nel corpo del bambino, così che il profeta può tornare dalla madre e constatare con lei che il figlio vive.

Di fronte a questo prodigio, la donna riconosce in Elia un uomo di Dio, uno che **sa farsi ascoltare dal Signore della vita**. Ella constata anche che la parola di Elia è una parola di verità, che compie quello che annuncia, proprio come la parola del Signore.

Galati 1,11-19

Paolo si rivolge ai Galati che, ai suoi occhi, stanno abbandonando il vangelo di Cristo per rivolgersi ad un altro vangelo.

L'apostolo vuole convincere i Galati della bontà della sua predicazione. Lo fa sottolineando l'origine divina della sua predicazione. Ricorda loro come **ha ricevuto il vangelo direttamente da Gesù**, per via di una rivelazione sulla via di Damasco.

Paolo ricorda come lui abbia perseguitato la chiesa di Dio, perché riteneva che essa non fosse fedele alla tradizione dei padri, che lui aveva ricevuto e che riteneva fondamentale per la salvezza sua e di Israele.

Paolo riconosce che Dio lo **aveva scelto fin dal seno materno** per annunciare alle genti l'evangelo di Gesù, **rivelandogli direttamente il mistero pasquale**. Solo in modo diretto Paolo avrebbe potuto convertirsi alla novità di Gesù, tanto era forte il suo zelo per la tradizione.

Paolo non ha avuto bisogno di confrontarsi con gli apostoli per iniziare ad annunciare il vangelo di Cristo, perché gli è **stato sufficiente l'incontro vivo con Gesù** per comprendere, alla luce della tradizione, il messaggio di salvezza che anche lui attendeva con impazienza.

Solo dopo tre anni si è incontrato con Pietro per condividere l'esperienza fatta di annuncio del mistero di Gesù Cristo.

Pietro ha così confermato il dono che Cristo ha fatto a Paolo per il bene di tutta la chiesa, lui che come uno scriba «divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un



05/06/2016 – X Domenica Tempo Ordinario Anno C
a cura di Marco Bonarini - Funzione “Vita cristiana” ACLI nazionali

apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

18 In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; **19** degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

Luca 7,11-17

In quel tempo, **11** Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

12 Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

13 Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». **14** Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». **15** Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

16 Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo».

17 Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Luca 7,11-17

Dopo la celebrazione del Mistero pasquale (Quaresima e tempo Pasquale), riprendiamo il cammino liturgico del tempo ordinario, che ha al centro la lettura del vangelo di Luca.

Gesù giunge a Nain, piccolo villaggio vicino a Nazaret. Prima aveva annunciato le beatitudini e a Cafarnaon aveva guarito da lontano il servo di un centurione.

Gesù si imbatte in un funerale dell'unico figlio di una vedova. La situazione è straziante perché, sopravvivere da soli alla morte di un figlio unico, lascia il genitore con un dolore insopportabile.

Gesù è consapevole del dramma della vedova, cui non rimane più nessuno che la protegga, e prova grande **compassione** per lei.

Gesù realizza qui la beatitudine che riguarda coloro che piangono: «*Beati voi, che ora piangete, perché riderete*» (Lc 6,21).

Le parole di Gesù alla vedova: «*Non piangere!*», e al ragazzo: «*Dico a te, alzati!*», sono **parole efficaci**: il ragazzo riprende vita e la donna smette di piangere, così che possono riprendere la loro relazione di reciproco amore.

Il fatto viene riconosciuto come una **visita di Dio**, riconoscendo in Gesù un profeta, che come Elia fa rivivere i morti.

E' la gioia della vita ritrovata che fa **diffondere tutto intorno la novità dell'evangelo** del regno di Dio che si rende presente in mezzo al popolo.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.